



Omelia nella Veglia di preghiera per la famiglia

Cattedrale, 29 dicembre 2019 – Festa della Santa Famiglia

[Lettura: Gal 5, 22]

Carissimi, desidero fermarmi sulla Parola che ci verrà consegnata con il gesto che compiremo: *Il frutto dello Spirito ... è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.*

Il contesto è dato dal meraviglioso capitolo quinto della *Lettera ai Galati* incentrato sulla libertà cristiana, che vi invito a leggere integralmente in questo inizio d'anno. È un vero manuale educativo per la famiglia e per la comunità!

La libertà cristiana è dono di Gesù che ci ha liberati dal peccato e dalla morte e dalla loro manifestazione nel cuore umano che è l'egoismo sfrenato. Noi siamo chiamati ad accogliere il dono della libertà, a difenderlo e a farlo crescere.

Il contenuto della libertà cristiana è la possibilità di orientare tutta intera la vita all'amore, mettendosi concretamente gli uni al servizio degli altri: *Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri* (Gal 5, 13).

Per rimanere liberi occorre lasciare che lo Spirito fruttifichi dentro di noi. Lo Spirito compie come una nuova creazione a partire dalla nostra vita e chiede la nostra collaborazione.

Il frutto dello Spirito è uno e molteplice: è come una pietra preziosa con tante sfaccettature, una richiama l'altra, tutte riflettono la luce divina e tutte tendono ad illuminare la vita di altri. Il frutto dello Spirito ha, infatti, una dimensione relazionale di fondo: da Dio verso di noi per gli altri. Se ci pensate bene è la stessa dinamica che tiene in piedi la famiglia cristiana: da Dio verso gli sposi per altri (figli, Chiesa, società). Non c'è però automatismo. Il dono chiede di essere coltivato.

Il frutto dello Spirito è **Amore**. Lo Spirito plasma un cuore buono, predisposto a pensare bene degli altri, a parlare bene dei familiari, ad agire bene, sempre.

Il frutto dello Spirito è **Gioia**. Lo Spirito è il dono per eccellenza di Dio e ci rende capaci di donare, di donarci e per questo di essere nella gioia: *Si è più beati nel dare che nel ricevere!* (At 20, 35).

Il frutto dello Spirito è **Pace**. È la pace che nasce dal sapersi salvati, nelle mani di Dio. Ci libera dalla paura e dall'ansia e ci permette di avere rapporti sani, costruttivi, gratuiti. Come essere operatori di pace nella quotidianità familiare? Semplificando le cose, smussando gli angoli, mitigando i conflitti.

Il frutto dello Spirito è **Magnanimità**. Lo Spirito allarga il cuore, lo fa accogliente e lungimirante. Il cuore grande consente di distinguere i risultati immediati da quelli solo sperati, di lavorare anche su tempi lunghi, dopo di noi. I genitori sanno bene che cosa questo significhi nell'educazione dei figli, soprattutto in certe stagioni della loro crescita.

Il frutto dello Spirito è **Benevolenza**. E' il modo con cui il Signore si comporta verso di noi. Lo ritroviamo in Gesù che va incontro a tutti, comprese le persone che nessuno vuole. E' atteggiamento attivo, prende l'iniziativa, è creativo, cambia la vita di chi ne è toccato (come ad esempio Matteo, Zaccheo, la samaritana, l'adultera). La benevolenza è l'arte di accogliere l'altro così com'è, facendolo sentire benvenuto, atteso, amato. La qualità della vita familiare quotidiana dipende in larga misura dalla benevolenza.

Il frutto dello Spirito è **Bontà**. Lo Spirito suscita la voglia di fare del bene, di farlo per primi e di farlo sempre. È riflesso di Dio (*Nessuno è buono, se non Dio solo*, Lc 18,19b) e per questo è sempre attraente, creativa, capace di suscitare relazioni personali e sociali nuove.

Il frutto dello Spirito è **Fedeltà**. È la fedeltà di Dio che genera la nostra verso di Lui e verso il prossimo. Nella famiglia crea rapporti di fiducia e serenità di vita, esprimendosi innanzitutto nella fedeltà coniugale, ma anche in piccoli gesti quotidiani (presenza agli appuntamenti familiari, mantenere gli impegni presi, scelte personali e professionali che privilegiano la famiglia ...).

Il frutto dello Spirito è **Mitezza**. Lo Spirito ricrea in noi lo stile di Gesù (*Imparate da me, che sono mite e umile di cuore*, Mt 11, 29). La mitezza è necessaria soprattutto a chi ha autorità su altri e, quindi, ai genitori nella famiglia. Essa mitiga l'ira, giudica e corregge senza condannare e senza reazioni violente. La mitezza rompe il circolo vizioso della rabbia. Crea lo spazio necessario per la confidenza e la libertà e, così facendo, rende possibile l'educazione.

Il frutto dello Spirito è **Dominio di sé**. Lo Spirito suscita rispetto per gli altri nella loro intangibile dignità, a partire da chi è più vicino, in famiglia. Dominarsi vuol dire padroneggiare le proprie pulsioni di potere e di prevaricazione, la tentazione di imporsi a chi è più debole, più fragile, più piccolo. Il dominio di sé smaschera la ricerca del proprio tornaconto, comodo e piacere a danno dell'altro. La peculiarità cristiana del dominio di sé consiste nel vedere nel volto del prossimo il volto di Gesù Cristo e di imitare Lui che «da ricco che era, si è fatto povero per noi, perché noi diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà» (cfr 2 Cor 8, 9).